



# **La riforma dell'Impresa sociale. Caratteristiche, motivazioni e modelli organizzativi.**

## **La “forma” dell'Impresa sociale e il sistema di *enforcement* del d.lgs. n. 112 del 2017.**

**Settimio Desideri**

*Dottore Commercialista - Componente della Commissione  
Terzo Settore e e Non Profit dell' ODCEC di Roma*

Roma, 12 luglio 2018





# **1. LA NORMATIVA LEGALE**

## 2. LE DOMANDE CAPITALI

## 3. L'ANALISI ECONOMICO-PRODUTTIVA

## 4. L'ANALISI ECONOMICO-ISTITUZIONALE



## **D.lgs. 107 del 2017**

### **Art. 4**

#### **Enti del Terzo settore**

1. Sono enti del Terzo settore le organizzazioni di volontariato, le associazioni di promozione sociale, gli enti filantropici, **le imprese sociali, incluse le cooperative sociali**, le reti associative, le società di mutuo soccorso, le associazioni, riconosciute o non riconosciute, le fondazioni e **gli altri enti di carattere privato** diversi dalle società **costituiti** per il **perseguimento** [ **è un mezzo** ], senza scopo di lucro, di **finalità** civiche, solidaristiche e di utilità sociale mediante lo svolgimento di una o più **attività di interesse generale** in **forma** di azione volontaria o di erogazione gratuita di **denaro**, beni o servizi, o di **mutualità** o di **produzione o scambio** di beni o servizi, ed iscritti nel registro unico nazionale del Terzo settore



## **D.lgs. 107 del 2017**

### **Titolo V**

### **Di particolare categorie di enti del terzo settore**

#### **Capo IV**

#### **Delle Imprese Sociali**

#### **Art. 40**

#### **Rinvio**

1. Le **imprese sociali sono disciplinate**..... di cui all'articolo 1, comma 2, lettera c) della legge 6 giugno 2016, n. 106
2. Le cooperative sociali e i loro consorzi sono disciplinati dalla legge 8 novembre 1991, n. 381



## **ASPETTI GENERALI DELLA RIFORMA DEGLI ETS E LE IMPRESE SOCIALI**

### **Il perché di una premessa generale !**

Per il riferimento effettuato ai generici ed indefiniti Valori Etici che si è indicato voler realizzare attraverso la speciale forma di Ets: l'Impresa sociale di cui al d.lgs. n. 112 del 2017.

Questo implica, necessariamente, riferirsi anche alla più ampia e completa cornice normativa del Cts, il d.lgs. n. 117 del 2017.



**D.lgs. 107 del 2017**

**Art. 1 del**  
**Finalità ed oggetto**

1. Al fine di **sostenere l'autonoma iniziativa dei [singoli]** cittadini che concorrono, **anche in forma associata, a perseguire il [ è il fine ] bene comune**, ad elevare i livelli di cittadinanza attiva, di coesione e protezione sociale, favorendo la partecipazione, l'inclusione e il pieno sviluppo della persona, a valorizzare il potenziale di crescita e di occupazione lavorativa, **in attuazione** degli articoli 2, 3, 4, 9, 18 e 118, quarto comma, della **Costituzione .....**



## **D.lgs. 107 del 2017**

### **Art. 2**

#### **Principi generali**

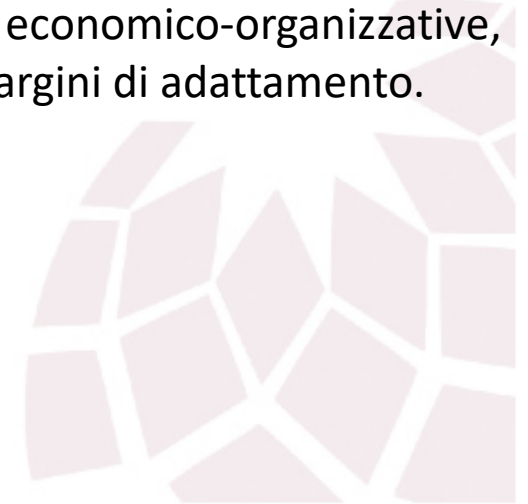
1. E' **ricosciuto il valore** e la **funzione sociale** degli enti del Terzo settore, dell'associazionismo, dell'attività di **volontariato** e della cultura e pratica del **dono** quali espressione [ ***rappresentano l'incentivo*** ] di partecipazione, solidarietà e pluralismo, ne è promosso lo sviluppo salvaguardandone la spontaneità ed autonomia, e ne è favorito l'apporto originale per il **perseguimento di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale**, anche mediante forme di collaborazione con lo Stato, le Regioni, le Province autonome e gli enti locali.



*Il private e public enforcement*  
*del*  
**d.lgs. 112 del 2017**

Il d.lgs. 112/2017 costituisce un pervasivo complementare e sinergico sistema di “**azioni meccaniche**”, “**enforcement**”, che vuole risolvere tensioni economico-organizzative, diversamente dal d.lgs. 117/2017 che per gli Ets lascia ampi margini di adattamento.

**Vediamo .....dove ..... e perché....**







## Articolo 1 comma 1<sup>^</sup>, d.lgs. n. 112 del 2017

*“.....Possono acquisire .. adottando modalità di gestione responsabili e trasparenti e favorendo il più ampio coinvolgimento dei lavoratori, degli utenti e di altri soggetti interessati alle loro attività.... “*

**Domanda:** Perché individuare i patron/stakeholder da coinvolgere nel modello di governance dell'Impresa sociale?. **Risposta:** Questo comma costituisce l'espressione di una **valutazione effettuata dal legislatore**, di **efficienza neo-istituzionale**, della **buona amministrazione** che **deve essere realizzata** in modo **adeguato** dall'organo gestorio, e vigilata dall'organo di indirizzo e di controllo interno ?.

Per gli Ets del 117/2017 non è così. **Occorre giusticare, modellare.. adeguare.**

L'articolo 15 comma 8 del 112/2017 prevede una **sanzione espropriativa per irregolarità non sanabili**



## L'esperienza delle Società Benefit e il “Perimetro” dell'Impresa sociale

### **Comma 376, art. 1 legge 208/2015 – Società Benefit -**

*“Le disposizioni previste dai commi dal presente al comma 382 hanno lo scopo di promuovere la costituzione e favorire la diffusione di società, di seguito denominate «società benefit», che nell'esercizio di una attività economica, **oltre allo scopo di dividerne gli utili [art. 2247 c.c.], perseguono una o più finalità di beneficio comune e operano in modo responsabile, sostenibile e trasparente nei confronti di persone, comunità, territori e ambiente, beni ed attività culturali e sociali, enti e associazioni ed altri portatori di interesse”.***



## L'esperienza delle Società Benefit e il “Perimetro” dell'Impresa sociale

### **Comma 377, art. 1 legge 208/2015 – Società Benefit -**

*Le finalità di cui al comma 376 sono **indicate specificatamente nell'oggetto sociale** della società benefit e sono perseguite **mediante una gestione volta al bilanciamento con l'interesse dei soci e con l'interesse di coloro sui quali l'attività sociale possa avere un impatto.** Le finalità possono essere perseguite da ciascuna delle società di cui al libro V, titoli V e VI, del codice civile, nel rispetto della relativa disciplina*



## L'esperienza delle Società Benefit e il "Perimetro" dell'Impresa sociale

### **Comma 379, art. 1 legge 208/2015 – Società Benefit -**

**La società benefit, ....., deve indicare, nell'ambito del proprio oggetto sociale, le finalità specifiche di beneficio comune che intende perseguire. Le società diverse dalle società benefit, qualora intendano perseguire anche finalità di beneficio comune, sono tenute a modificare l'atto costitutivo o lo statuto, .....**





## L'esperienza delle Società Benefit e il "Perimetro" dell'Impresa sociale

Quindi, riassumendo: nelle Società Benefit, si hanno :

- A) **Interessi diversi da contemperare e bilanciare : scopo lucrativo**, la finalità di **beneficio comune** e **gli interesse** di coloro sui quali possa avere un **impatto**, l'**attività** (clienti, fornitori.....). Tutto questo **quando il bilanciamento si renda necessario per la sopravvivenza dell'impresa, comune, o come entità organizzativa integrata. (Cfr. O. Williamson; e G. Calabresi; *L'inutilità di Pareto andare oltre Coase*).**
  
- A) **La gestione "deve" trasferire costi in capo ai soci**, è *una esternalità che cade in capo ai soci in virtù del contratto sociale e a vantaggio degli altri portatori di interessi*, chiaramente individuati e solo ad essi.
  
- B) **Reggerà: ? Cfr. Il caso Amazon** (anno 2017) che acquista in America per 13,7 miliardi di dollari, la catena di supermercati agroalimentari "**Bio**", Whole Foods, **Società Benefit, americana**, contraddice i punti A) e B).



## L'esperienza delle Società Benefit e il “Perimetro” dell'Impresa sociale

### *La legge 208/2015 – Società Benefit –*

- E' imposto un **pluralismo di scopi/interessi, un ibrido causale:** rappresentato dal **Lucro** (dei soci e/o della società) + **Finalità di interesse comune, esterne** (persone, comunità territorio e ambiente, ..enti associazioni, lavoratori, clienti, fornitori ...coloro sui quali l'attività sociale possa avere un impatto.....e quindi dell'impresa).
- C'è l'esigenza di definire **gli “equilibri”** e i relativi **parametri di gestione**, quindi è necessario scegliere, alternativamente:
  - a) **Un contemperamento** degli interessi
  - b) Oppure un **ordine di preminenza** degli interessi, qualora risulti **impossibile una realizzazione congiunta.**



## L'esperienza delle Società Benefit e il "Perimetro" dell'Impresa sociale

1. D. La nostra società Benefit, **e solo essa** (comma 379), è diversa dalla sorella Usa e dalle ns. profit e non profit? È esclusiva? **protegge e blinda** i benefit di individuati patron/stakeholder, anche da attacchi esterni ?
2. D. E allora, come considerare la nostra **Impresa sociale** ex d.lgs. 112 del 2017, quando esercitata nella forma di società di capitali, società cooperativa..... E' forse da considerarsi l'ennesimo **prodotto finanziario**, utile ad alzare la frontiera dell'efficienza? Oppure.....
3. R: Per essere Ets, l'impresa sociale 112/2017 deve essere **un ibrido, più raffinato!**, che **internalizza esternalità morali** che non ammettono allocazione, né di **mercato puro** né di **potere puro** (lo Stato).
4. R. Considerata l'impossibilità di **contemperare** in un Ets, interessi diversi, il "fine morale" da perseguirsi **può coniugarsi**, per **"preminenza"**, con lo scopo di lucro di una spa ex art. 2247 c.c., o con lo scopo mutualistico di una coop ex art. 2521, co. 2 c.c..



## L'esperienza delle Società Benefit e il "Perimetro" dell'Impresa sociale

5. D. Quali strumenti finanziari utilizzare per raccogliere **capitali di rischio**?
6. R. nelle società benefit credo che possano essere utili le azioni correlata ex art. 2350 del c.c. o i patrimoni destinati ex art. 2447-bis e ss del c.c. in quanto, per la loro disciplina, internalizzano **"interessi"** prettamente economici.
7. R per gli Ets, e quindi per le imprese sociali resta sempre da risolvere il problema della internalizzazioni di **"valori morali"** che non ammettono **"un prezzo"** o **"metodi di allocazione"** tramite il mercato, puro (a favore del più ricco), o modalità collettive/ **autoritative**, lo Stato.
5. D. A che punto, allora il dono l'altruismo diventano chiaramente **commerciali**, "interessati" e non "valori" , tale da spiazzare il donante e il beneficiario?
5. R. Dipendono dalla **natura del Dono** (Disc. Sociale Chiesa, Mauss ..) e dalla **natura e distanza del rapporto tra il donante o il donatario.**





## L'esperienza delle Società Benefit e il "Perimetro" dell'Impresa sociale

10. D. Qual' è il costo, l'esternalità da ridurre, trasformandola?:

L' **"INTERESSE"**, ATTRAVERSO L'EFFICIENTE DIVIETO DELLA DISTRIBUZIONE DELL'UTILE ?

OPPURE IL **"VALORE"** PRESENTE NEL DONO E NELL'ALTRUISMO ?

11. R. Il "valore" del dono e dell'altruismo. Per non ammettere, questi valori, il prezzo ed il metodo allocativo del mercato puro, rendono il Non profit, in se, **uno strumento organizzativo ibrido, un bene, fine a se stesso, che ci piace perché soddisfa la nostra esigenza psicologica, negativa, di evitare l'esternalità morale. trasformandola, indirettamente, rectius, internalizzandola, quale escamotage, come si fa, ad esempio con la responsabilità civile.** *"Il denaro funziona, il mercato può incrementare l'altruismo, ma solo quando non ci sia un mercato in cui il denaro acquista il bene in maniera diretta ed immediata"* (G.Calabresi)



1. LA NORMATIVA LEGALE

2. **LA DOMANDA CAPITALE**

3. L'ANALISI ECONOMICO-PRODUTTIVA

4. L'ANALISI ECONOMICO-ISTITUZIONALE



**E' POSSIBILE CONIUGARE**

**“IL DONO NEL MONDO DELL'UTILE ” ?**





# LA DOMANDA CAPITALE - 1/2

## “IL DONO NEL MONDO DELL’UTILE ”

L’impresa sociale d.lgs. n. 112/2107, soggiace al seguente principio utilitaristico?

*“ Le organizzazioni non profit, soprattutto di tipo operativo, tendono a sopravvivere, anche se inefficienti o inutili, perché non soggette alla pressione della concorrenza“.*

**H. Hansmann (1997).**

*“In assenza di imposizioni dall’esterno, la forma organizzativa che sopravvive in una data attività economica è quella che fornisce il prodotto richiesto dai clienti al prezzo più basso”.* **Fama e Jansen (1983).**



## LA DOMANDA CAPITALE - 2/2

### “IL DONO NEL MONDO DELL’UTILE ”

oppure soggiace al seguente principio di Economia civile o anti-utilitarista.

*“.. solamente l’impresa sociale può convivere nel mercato, a fianco con l’impresa capitalistica... e ciò rappresenta una condizione necessaria perché il mercato funzioni ...”*. **Stefano Zamagni (2018).....**

*“Il dono convive con il mercato, non è l’alternativa, ..è risorsa nella poligamia degli scambi.... Il dono non può esistere laddove non vi è competizione e dove la soggettività della persona è minacciata”*. **Alfredo Salsano (2008.) Giulio Sapelli (2008)....**



## LA PROPOSTA

FORSE SÌ!. QUANDO **PROTETTE DALL'ISOMORFISMO ORGANIZZATIVO**, LE ORGANIZZAZIONI *NON PROFIT*, QUALI **"ORGANIZZAZIONI IBRIDE"**, **CONVIVERANNO** CON LE ORGANIZZAZIONI *FOR PROFIT* .

PER CONSERVARNE LA SOCIO-DIVERSITA' E LA LORO SPECIFICA FUNZIONE E UTILITA' ALLOCATIVA, E' NECESSARIO **RAFFORZARE** IL FINE **MOTIVAZIONALE-VALORIALE** \* PRESENTE IN TUTTI GLI ENTI DEL TERZO SETTORE, ATTRAVERSO UN MODELLO E DI GOVERNO **COERENTE "ALLINEATO"** CON LE MOTIVAZIONI VALORIALI.

\* Cfr: Stefano Zamagni, Luigino Bruni (Dottrina sociale della Chiesa), Albert O. Hirschman (Felicità privata e felicità pubblica), Lin Biao, Alfredo Salsano e Alain Caillé, (Movimento anti-utilitarista nelle scienze sociali , Mauss), Guido Calabresi.....e molti altri autorevoli professori ed operatori.



## IL RISCHIO DI NON “ALLINEARE” IL MODELLO DI GOVERNO AL FINE ?

CURANDO ESCLUSIVAMENTE LA GOVERNANCE NEL PROFILO UTILITARISTICO DELL'EFFICIENTE “**DIVIETO DI DISTRIBUZIONE DELL'UTILE**”, L'IMPRESA SOCIALE:

- A) SOFFOCHEA'** Cfr. Slide H. Hansmann: *”Le organizzazioni non profit, soprattutto di tipo operativo, tendono a sopravvivere, anche se inefficienti o inutili, perché non soggette alla pressione della concorrenza”.*
- A) VIVRA'**, MA RAPPRENTERA' **UN'INUTILE RIPETIZIONE**, CAMUFFATA, ANCHE CON BIEGO OPPORTUNISMO, DI UNA QUALCHE “FORMA” **FOR PROFIT**.

SOSTANZIALMENTE **NON SI PRODURRANNO** GLI SPECIALI “BENI” O “RELAZIONI” DESIDERATE, QUELLE CHE CI PIACONO. OVVERO, **SI PRODURRANNO ESTERNALITA', SOFFERENZE PSICOLOGICHE, VERI “COSTI MORALI”** PER TERZI.

**ATTENZIONE!** IL PROBLEMA RISIEDA NEL FATTO CHE L'ALTRISMO E IL DONO “SOFFRONO” “**I PREZZI**” E I “**METODI ALLOCATIVI PURI**” DI MERCATO E GERARCHICI. **LE “ESTERNALITA' MORALI” SONO DIFFICILI DA INTERNALIZZARE.**



1. LA NORMATIVA LEGALE

2. LA DOMANDA CAPITALE

**3. L'ANALISI ECONOMICO-PRODUTTIVA**

4. L'ANALISI ECONOMICO-ISTITUZIONALE





## **RICERCA DELLA CONDIZIONE DI DUREVOLEZZA IN FUNZIONE DELLA DESTINAZIONE DELLA PRODUZIONE**

**E' NECESSARIO "ECONOMIZZARE" E QUINDI RICERCARE I LIMITI IMPOSTE ALLE SPESE NELLE SEGUENTI IPOTESI, (FINI DEGLI ENTI)**

**1. ESTERNALIZZAZIONE DELLA PRODUZIONE, SENZA CORRISPETTIVO**

**1. AUTODESTINAZIONE DELLA PRODUZIONE**

**1. DESTINAZIONE DELLA PRODUZIONE AL MERCATO**



1. LA NORMATIVA LEGALE

2. LA DOMANDA CAPITALE

3. L'ANALISI ECONOMICO-PRODUTTIVA

**4. L'ANALISI ECONOMICO-ISTITUZIONALE**



# L'APPROCCIO ECONOMICO ISTITUZIONALE

SE I BENE/RELAZIONI, DESIDERATE, DI CUI AI DLGS 117 E DEL 112 DEL LUGLIO 2017, (DONO E ALTRUISMO), SONO PARTICOLARI E NON SONO MAI ALLOCATI TRAMITE IL SOLO MERCATO ORDINARIO (SISTEMA DI PREZZI E GIUSTIZIA COMMUTATIVA) O TRAMITE IL CONTROLLO PUBBLICO (IL DIVIETO DI ATTIVITA' ILLECITE, LA CONCESSIONE...), ANZI SPESSO DA QUESTI SONO DISTRUTTI !!! E' FORSE UTILE CAPIRE L'IMPATTO CHE LA NORMATIVA LEGALE, L'ISTITUZIONE, HA SULLE SITUAZIONI NELLE QUALI E' PRESENTE QUESTA "ESERNALITA' MORALE". OCCORRE QUINDI ANALIZZARE LE DISPOSIZIONI CON UN APPROCCIO ECONOMICO ISTITUZIONALE, ATTRAVERSO UNA TEORIA D'IMPATTO:

SITUAZIONE

STRUTTURA CHE DISAGGREGA LE SCARSITA'

PRESTAZIONE: CHI OTTIENE – CHI CONSIDERA.



# L'ANALISI ECONOMICO-ISTITUZIONALE

- Per l'approccio economico istituzionale, la scarsità è un fenomeno di **apprendimento sociale!!**. E' un'**interdipendenza, esternalità**, generata dal diverso posizionamento che singole persone assumono rispetto o ad un **interesse** oppure ad un **valore** desiderato, o non desiderato. Disaggregando la scarsità, si liberano azioni utili a raggiungere lo scopo.
- Cerchiamo di capire l'**impatto** e le conseguenze che il d.lgs. 112/2017 e il d.lgs 117/2017 possono avere sulle "**scarsità**" presenti nelle **relazioni** individuate dai decreti (dono, altruismo ...).
- Quali risultati potranno conseguirsi, soprattutto per l'impresa sociale, rispetto alla normativa precedente. Quali miglioramenti è ancora possibile realizzare.



## **QUALE E' IL COSTO DA ECONOMIZZARE ?**

L' **“INTERESSE”** ATTRAVERSO L'EFFICIENTE DIVIETO DELLA  
DISTRIBUZIONE DELL'UTILE

**OPPURE**

IL **“VALORE”** DEL DONO E DELL'ALTRUISMO





## QUELLA' IL FATTORE COMPLICATO DA ECONOMIZZARE ?

### “MERIT GOOD”

- Esternalità morali
- Esternalità specifiche
- Sono impossibili da internalizzare attraverso il **libero** sistema dei di prezzi di **mercato** (coase 67)
- E' problematico internalizzarle anche con modalità **collettive/autoritative**.
- No Mercificazione: non voglio un prezzo, anche se scambio con altri desiderata (denaro, uguaglianza..). Non voglio neanche autorità. Come, allora?:



## “IL DONO E L’ALTRUISMO”

- E’ una **relazione sociale**, risolta nelle posizioni incompatibili assunte dalle persone interessate, anche indirettamente, applicando il principio di “**reciprocità**”.
- L’applicazione del principio di reciprocità, crea:
  - speciali “**insiemi di opportunità**” per tutte le parti direttamente o indirettamente coinvolte,
  - speciali “**costi**”
  - speciali “**effetti esterni**”, da ridurre.

